

La Parola di Gesù

DOMENICA DI RISURREZIONE
(4 Aprile)

« Tre donne, andate al sepolcro di Gesù, con animo d'imbalsamare il corpo, videro un Angelo in forma di giovine vestito di bianco, il quale disse loro che Gesù era risorto, e che lo vedrebbero in Galilea, con forme aveva promesso ».

(Marc. 16, 1-8).

RIFLESSIONI. — La risurrezione di Cristo è la prova della sua divinità, perchè egli aveva predetto che risorgerebbe, e perchè Iddio solo può risorgere per propria virtù. Se Gesù diede per prova di sua divinità una cosa, che Iddio solo può fare, egli è Dio, il quale non può ingannarci. Quindi risolviamo di essere fedeli discepoli di Gesù, se vogliamo partecipare della sua gloriosa risurrezione.

DOMENICA IN ALBIS
(11 Aprile)

« Gesù risorto, apparso ai suoi discepoli, fece vedere le cicatrici delle sue piaghe, ed avendo soffiato sopra di essi, diede la potestà di rimettere i peccati. Tommaso non si trovava allora cogli altri, e ripugnandogli di credere che Gesù fosse risorto, ebbe campo di chiarirsi, avendo veduto otto giorni dopo, in un'altra apparizione, Gesù Cristo, e toccate le piaghe delle mani e del costato ». (Io, 20, 19-30).

RIFLESSIONI. — Cristo permise che l'Apostolo San Tommaso fosse incredulo per condannare la curiosità, colla quale desiderò di vedere ciò, che i compagni volevan fargli credere, e per insegnare a noi che non abbiamo far i nostri sensi giudici delle verità religiose. Subito che Iddio ha parlato, il nostro dovere è di credere, procurando che la nostra fede sia anche viva, cioè animata dalla carità e dalle opere buone.

DOMENICA II DOPO PASQUA
(18 Aprile)

« Gesù dice che egli è il buon pastore, e che vi ha gran differenza fra un pastore buono ed un cattivo. Quando il lupo viene, il pastore buono espone la vita per le pecorelle, ed il cattivo fugge. Dice inoltre che egli conosce le sue pecore, e dà per loro la sua vita, e che le sue pecore conoscono la sua voce, e gli sono ubbidienti. »

(Io, 10, 11-16).

RIFLESSIONI. — Qual felicità non è per un cristiano di aver a suo pastore Gesù, Dio onnipotente, il quale ama le sue pecorelle sino a dare a questa felicità, bisogna ascoltare per loro la vita! Ma per partecipare fedelmente la sua voce.

DOMENICA III DOPO PASQUA
(25 Aprile)

« Avendo Gesù detto agli apostoli che ben presto li lascierebbe, ma che in breve lo rivedrebbero, essi lo interrogarono qual fosse il senso delle sue parole; e Gesù rispose che egli non sarebbero in afflizione nel tempo, che il mondo sarebbe in gaudio; ma che alla fine la

loro afflizione si cangerebbe in allegrezza, che nessuno potrebbe loro togliere ». (Io, 16, 16-23).

RIFLESSIONI. — Si dimostra in questo Vangelo la necessità, che hanno i seguaci di Cristo di patire dapoi che non vien promessa loro altra allegrezza che quella, la quale non può essere loro tolta. Or, siccome tal allegrezza si trova solo in cielo, così deve dedursi che la vita di un discepolo di Gesù sulla terra debba essere una vita di patimenti.

Abitudini cattive

Una pessima abitudine è quella di alcuni che alla Messa arrivano quando il Sacerdote ha già finito di spiegare il Vangelo, perchè la parola di Dio reca loro noia e fastidio e la S. Messa colla predica riesce ai loro spiriti impazienti una cosa insopportabile. L'abuso è abbastanza largo e generale, e non ci hanno parole bastanti per deplorarlo.

Si dovrebbe però facilmente capire che quel po' di tempo consacrato a Dio una volta alla settimana per sentire Messa e Vangelo non è eccessivo; lesinare anche su questo breve tempo è enorme, dato l'immenso bisogno che abbiamo di Dio.

E pretendiamo che Dio ci sia largo di grazie e favori: è anche troppo che non ci punisca come meritammo.

E un'altra

tutta abitudine è quella di tanti i quali escono di Chiesa appena il Sacerdote si volta a dire *l'ite, Missa est*, senza aspettare l'ultimo Vangelo e a recita delle *tre Ave Maria*.

Non è bene uscire prima che il Sacerdote abbia lasciato l'altare; tanto più che alle ultime preghiere e giaculatorie sono unite preziose indulgenze.

Non basta

per i genitori mandare i figliuoli al Catechismo; bisogna anche che procurino di far loro studiare la lezione. Come si spiega che i ragazzi sanno sempre meno delle ragazze la lezione del Catechismo?

Evidentemente perchè lo studiano di meno.

Il generale Damesne, ucciso nel 1848 da una palla di un rivoluzionario, prima di morire disse alla Suora che lo assisteva: « Mia buona Suora! dovete farmi un favore. Eccovi cinque lire. Fate celebrare due Messe: una per me e l'altra per il mio assassino ». Ecco la vera carità; il perdono, l'amore dei nemici.

L'istruzione del Parroco

Troppa gente non si fa un dovere di venire alle istruzioni parrocchiali della domenica: tanti che pure sono sempre puntuali alla messa festiva, colla massima tranquillità lasciano il vespro e la predica.

Colla bella stagione, il vuoto diventa ancora maggiore attorno al pulpito; le passeggiate in campagna, il gioco, il lavoro e cento altre cause servono per tenere i cristiani fuori di Chiesa nel pomeriggio del dì festivo.

E intanto il male cresce, i peccati si moltiplicano, l'ignoranza religiosa arreca i suoi danni funesti.

Genitori! sappiate che non siete in regola se non andate all'istruzione parrocchiale e non inviate i vostri figliuoli al catechismo.

Chi alla domenica assiste solo alla Messa e non alla predica, ha solo santificata la festa a metà, ed al Signore le cose fatte a metà non piacciono.

UN CURIOSO BIGLIETTO

A Milano circolano per le strade, nei trams, nelle botteghe, negli uffici, ecc. giovani ardimentosi i quali non tollerano alla loro presenza chi osa bestemmiare. Essi hanno fatto stampare dei biglietti tascabili, tascabilissimi, tanto che in una saccoccia della giacca o del soprabito ce ne mettono ogni giorno una buona quantità. Quando alcuno bestemmia, zitti, zitti, seri, con sussiego porgono al bestemmiatore uno di quei biglietti.

Costui prende, ringrazia, e sorride, pensando fra sé: Che sarà mai? Il richiamo di un teatro, d'un sapone, d'un ciarlatano?...

Ma poi legge il biglietto. Vi è scritto su:

— *Scusi! Non potrebbe smettere di bestemmiare? Grazie tante!*

Figuratevi come si morde le labbra quel tale!... Ma che efficacia la lezione!